

**MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE  
AL TERMINE DELLA VISITA FRATERNA AI CONFRATELLI  
CAMILLIANI DELLA PROVINCIA POLACCA**

**13-17 maggio 2015**

**p. Leocir Pessini**

*«Noi sentiamo l'attualità di questo messaggio, che esalta con vigore l'insostituibile valore della carità e dell'affetto fraterno, anche nel contesto del progredito sviluppo tecnico delle odierni cure sanitarie. San Camillo ci insegna ad ascoltare ciascun malato con attenzione fraterna, a partecipare alle sue ansie ed ai dolori che lo affliggono, ad asciugare ogni lacrima, a sostare accanto ad ogni morente col desiderio di cogliere l'ultimo sentimento e l'ultimo respiro, anche quando la scienza ha rinunciato a sperare nei suoi mezzi di soccorso».*

**S.S. Giovanni Paolo II**  
*Chiesa di S. Maria Maddalena – 8 febbraio 1987*

***Stimato p. Arkadiusz Nowak– Superiore provinciale,  
cari confratelli del Consiglio provinciale e della Provincia camilliana di Polonia,  
salute e pace nel Signore della nostra vita.***

Per coloro che non conoscono appieno la storia dei nostri confratelli polacchi, è importante ricordare che i primi religiosi camilliani – p. Adams Krystian e p. Kaschny Bernard – sono giunti nel 1904 nella regione della Slesia allora territorio tedesco, oggi polacco, provenendo dalle comunità camilliane di Germania (la provincia polacca sarà poi eretta canonicamente nel 1946). La prima casa fu edificata nella località di Miechowice (oggi quartiere della città di Bytom), confinante con l'attuale città di Tarnowskie Gory.

Nell'anno dedicato alla Vita Consacrata, siamo invitati a coltivare sentimenti di gratitudine verso il nostro passato e quindi in modo speciale verso i nostri confratelli che in modo pionieristico hanno esteso “*la pianticella di Camillo*” anche in terra polacca. Mentre stiamo celebrando l'*Anno della Vita Consacrata*, vorrei iniziare immediatamente con alcuni pensieri di Sua Santità Papa Francesco e di San Giovanni Paolo II dedicati a tutte le persone consurate: «*Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, dove lo Spirito vi proietta per fare cose ancora più grandi*» (*Vita Consecrata*, n. 110). Per la celebrazione di quest'anno, siamo invitati a «*guardare al passato con gratitudine ... per vivere il presente con passione ... per abbracciare il futuro con speranza*» (*Lettera Apostolica di Sua Santità Papa Francesco a tutte le persone consurate*, nn. 1-3).

Attualmente la Provincia polacca è costituita da 75 religiosi professi solenni e 5 studenti in formazione, che formano 13 comunità e residenze in Polonia e 5 fuori dalla Polonia, con 6 opere sanitarie oltre che l'impegno ministeriale in diverse parrocchie e in cappellanie ospedaliere (25 religiosi cappellani).

Avendo programmato da tempo l'incontro tra il Governo generale e i Superiori maggiori dell'Ordine a Varsavia (18-23 maggio u.s.), ho ritenuto opportuno far precedere questo raduno con la mia visita fraterna alle comunità camilliane della vostra provincia.

Nei giorni dal 13 al 17 maggio u.s., insieme con p. Gianfranco Lunardon, Segretario generale, ho potuto gustare la vostra calorosa accoglienza, la bella testimonianza del carisma

camilliano offerta dai confratelli nelle diverse attività di servizio ai malati e ai più poveri e bisognosi, l’intensità della fede cattolica del popolo polacco nelle diverse celebrazioni pubbliche a cui ho partecipato e – *last but not least* – la morbida bellezza dei verdi paesaggi della terra polacca.

A dire il vero, ho iniziato la mia visita, qualche giorno prima, incontrando un piccolo ma significativo avamposto polacco a Roma: i confratelli che prestano servizio pastorale presso l’ospedale “*Santo Spirito in Sassia*”, così caro alla nostra tradizione camilliana perché legato alla memoria vivente di San Camillo. Devo ringraziare p. Andrea Tarkowski, per avermi introdotto nella bellezza storia, architettonica e spirituale di quel luogo!

Sono arrivato a Varsavia il giorno 13 maggio u.s. e subito ho percepito la precisione dell’organizzazione ed il calore della vostra accoglienza che avrebbero trovato una piacevole conferma nei giorni successivi di visita e di incontro. Con gioia, il giorno 14 maggio, ho celebrato tre volte il mio 60° compleanno a tavola con i confratelli di tre diverse comunità e con una solenne e commovente celebrazione eucaristica.

Nella residenza del Provinciale di Tarnowskie Góry ho potuto apprezzare l’architettura antica di inizio novecento della struttura, innovata dalla modernità e scientificità del servizio reso ai malati in particolare nel nucleo delle cure palliative. Questa stessa struttura sanitaria necessita oggi di una profonda ristrutturazione per adeguarsi ai più moderni standard di sicurezza e di operatività propri di ogni realtà sanitaria. Il Superiore provinciale, durante l’incontro con il Consiglio provinciale, ha illustrato che questo progetto – da portare a compimento nel triennio 2014-2017, secondo le direttive europee in materia sanitaria – necessita del reperimento di risorse finanziarie adeguate. La stima totale di circa quattro milioni di euro rappresenta sicuramente un sfida importante per la vostra organizzazione comunitaria e provinciale.

A Zabrze, a Pilchowice, a Zbroslawic, a Hutki e a Varsavia (*Ursus*) ho incontrato confratelli veramente coinvolti nella cura dei malati forse “*i più poveri tra i poveri*”: anziani ma anche giovani con disabilità fisica e mentale, uomini che la crisi sociale o familiare ha brutalmente collocato non solo ai margini, ma completamente fuori dalla dignità di una serena convivenza umana. La cura intelligente degli ambienti, il servizio ordinato, la conoscenza individuale dei singoli pazienti e delle loro problematiche, la cura quasi personalizzata dei casi umani e clinici più impegnativi, l’impegno per la riaffermazione *critica* nella società e nella cultura del vostro paese dei diritti dei malati e dei disagiati, rafforzano la mia stima e ammirazione nei confronti di questi confratelli e dell’impegno dei loro collaboratori.

Nella parrocchia *San Camillo* di Zabrze con emozione e commozione ho celebrato l’eucarestia con molti confratelli camilliani di varie comunità e con i fedeli di quella comunità cristiana: la presenza massiccia, la devozione, la gioia e festosità dei canti ... hanno rivelato la qualità del buon deposito di fede del popolo polacco. Anche questo è un tesoro prezioso per voi e cui siete chiamati ad apportare il vostro contributo nella custodia e nella crescita anche in vista dell’opera di animazione vocazionale e di evangelizzazione secondo lo specifico camilliano del “*vangelo della salute e della misericordia*”.

Ho avuto la gioiosa possibilità di incontrare i giovani in formazione: postulanti, novizi, profesi e religiosi di recente consacrati sacerdoti che vivono l’avventura dei primi impegni ministeriali: questa è la vera ricchezza della vostra provincia che vi permette di affrontare i problemi presenti e di progettare le prossime scelte future con serenità, nella consapevolezza che il Signore continua a benedire la vostra provincia religiosa e il vostro impegno di consacrati al servizio dei malati e di coloro che vivono alle “*periferie della società e dell’umanità*” (papa Francesco). Come è emerso nel corso dell’incontro con il Consiglio provinciale, avete davanti a voi

la necessità di motivare questi religiosi giovani anche attraverso studi di specializzazione nelle diverse aree del nostro carisma. La specificità del nostro carisma esige sempre più un approfondimento ulteriore! Oggi, il mondo della salute porta con sé questa importante sfida per noi camilliani. Si tratta di attualizzare nel pieno del secolo XXI°, il grido del nostro Fondatore per infondere “*più cuore nelle mani*”: competenza umana-etica-spirituale in sinergia con la competenza scientifica. Non possiamo più permetterci di essere dei religiosi a livello *amatoriale*. Tale atteggiamento di *improvvisazione*, nell’ambito moderno della realtà sanitaria e della cura significa “*mediocrità*” e questo non si abbina con la chiara *fama* che noi camilliani abbiamo in molti casi, di essere *specialisti* nel mondo della salute. Se vogliamo essere positivamente influenti e fare la differenza nel campo della cura e dell’animazione sanitaria, dobbiamo raccogliere con coraggio la sfida della formazione.

Consapevole di non aver esaurito i miei incontri con tutta la ricchezza umana e ministeriale della vostra provincia, riaffermo il mio impegno di incontrare – non appena l’agenda lo renderà possibile – anche i confratelli della provincia polacca che vivono il servizio del carisma camilliano in Germania (Berlino), in Georgia ed in Madagascar. Durante l’incontro con il Consiglio provinciale ho percepito con chiarezza il vostro atteggiamento carico di fiduciose attese nei confronti della vostra missione in Madagascar che sta vivendo una nuova stagione di rivitalizzazione ministeriale e soprattutto vocazionale dopo diversi anni di difficoltà. Dio benedica questa terra e il vostro impegno con frutti copiosi di testimonianza camilliana.

La settimana dal 18 al 23 maggio è stata impegnata nel raduno con i Superiori maggiori dell’Ordine. Al centro di questo *meeting* abbiamo vissuto un intenso pellegrinaggio geografico ma anche e soprattutto interiore, una sintesi spirituale di grande valore.

Tale viaggio esteriore (*Wadowice*, Auschwitz, *Częstochowa*, *Cracovia-Lagiewniki* (santuario della Divina Misericordia) e *Cracovia* (per secoli sede dei re polacchi, cuore della spiritualità, della cultura e scienza – celebri gli studi sull’eliocentrismo dell’astronomo Niccolò Copernico – 1473/1543)) ed interiore può essere fisicamente e simbolicamente incluso tra due messaggi quasi scontati per la loro semplicità formale ma sconvolgenti per la radicalità sostanziale del contenuto in quanto a rinnovamento spirituale, per noi credenti e consacrati. Queste due espressioni sono anche il mio migliore augurio per tutti voi, per la vostra vita personale e comunitaria, per il vostro presente e per il vostro futuro: “***Non abbiate paura! Aprite anzi spalancate le porte a Cristo...***” e “***Jezu Ufam Tobie - Gesù io confido in te!***” (rispettivamente di San Giovanni Paolo II, 22 ottobre 1978 – omelia per l’inizio del suo ministero petrino e di *Suor Faustina Kowalska*).

Abbiamo visitato *Wadowice*, città natale di **S. Giovanni Paolo II** con il suo fonte battesimale ed un museo interattivo che permette oltre alla devozione di immergersi nella storia dell’uomo e del cristiano Karol Wojtyła e nel suo messaggio; il campo di concentramento nazista in terra polacca di *Auschwitz* dove **S. Massimiliano Maria Kolbe** ha condiviso fino in fondo la croce di Cristo condividendo la sofferenza abissale ed il dolore devastante del popolo ebraico e di molti altri uomini e donne discriminati, violentati nella loro dignità, il cui unico diritto era la morte; la città antica di *Cracovia* città di re santi, di cultura e di fede profonde dove nel 2016 sarà celebrata la prossima giornata mondiale della gioventù con la presenza di papa Francesco; il santuario di *Częstochowa* dove la **Madonna Nera di Jasna Góra** con i “*due segni di violenza*” in volto che non ne alterano l’espressione serena, continua a rianimare anche la nostra speranza e il monastero-santuario della Divina Misericordia dove Gesù tramite la debolezza di **Suora Faustina Kowalska** continua ad irradiare il potente messaggio della *misericordia* di Dio. Con la proclamazione dell’*Anno Giubilare della Misericordia* (cfr. Bolla di indizione *Misericordiae Vultus*) che papa Francesco inaugurerà solennemente l’8 dicembre p.v., per concludersi nella solennità di Gesù Cristo Re dell’Universo – 20 Novembre 2016, certamente migliaia di pellegrini visiteranno questo

santuario. Per tutti noi senza dubbio è un chiaro invito a vivere come persone per le quali la *misericordia* è fonte permanente di conversione e stile di vita quotidiana, che impasta le nostre parole, scelte e relazioni.

Il nostro viaggio in questi due giorni si è snodato “dentro” queste storie di vita diverse che si configurano anche come differenti vie alla santità. *San Giovanni Paolo II*, il papa, l'intellettuale, il pastore e il teologo; *Santa Faustina Kowalska*, la semplice suora, la cuoca, la giardiniera, che studiò solo tre classi della scuola elementare; *San Massimiliano Maria Kolbe*, un francescano, per il quale l'amore per l'uomo superò anche il cinismo del regime nazista, offrendo la sua vita in cambio della sopravvivenza di un altro prigioniero che aveva moglie e figli. Da ultimo il pomeriggio di sabato 23 maggio, ho visitato a Varsavia la parrocchia di *S. Stanislaw Kostka*, dove è custodita la tomba ma soprattutto la memoria via del beato *Jerzy Popieluszko*, cappellano del movimento operaio di *Solidarność*: il buon pastore che nella verità della vita e del Vangelo e a soli 33 anni ha offerto la sua vita – strappatagli con inaudita e barbara violenza – per il ripristino della giustizia e della dignità del suo popolo. Questo giovane sacerdote, martire cristiano è un simbolo della resistenza di Polonia di fronte all'ideologia maligna del comunismo! Oggi, migliaia di persone si recano in pellegrinaggio fino al giardino di questa parrocchia per pregare di fronte alla sua tomba che ha la sagoma di una grande croce.

Seguendo le tracce di questi quattro santi abbiamo cercato ispirazione per implementare i nostri valori umani e cristiani, per comprendere la loro santità e per abbozzare la risposta ad una domanda di capitale importanza: se la santità sia un'aspirazione concretizzabile anche per noi? Chiedo anche a voi di impegnarvi, insieme con tutti i confratelli del nostro Ordine, nel rispondere nella e con la vita quotidiana fraterna, consacrata e camilliana a questa domanda di santità!

Per me, questo tempo di permanenza tra di voi e con tutti i partecipanti all'incontro del Governo generale con i Superiori maggiori dell'Ordine in Polonia – curato da voi artisticamente in quanto ad organizzazione ed ospitalità – è stato una profonda esperienza di crescita spirituale ed umana. Sono stato veramente colpito nel profondo.

Voglio condividere con voi le riflessioni finali che ho proposto nell'omelia della celebrazione eucaristica a chiusura dell'incontro stesso.

Dopo questo pellegrinaggio ho compreso in modo più profondo la persona e il messaggio di Giovanni Paolo II, quando nella sua Lettera Apostolica *Salvifici Doloris* (1983) – scritta dopo l'attentato subito in piazza S. Pietro (Roma) – cerca di rispondere ad una delle domande più inquietanti dell'umanità: l'interrogativo sul senso della sofferenza. «*La sofferenza esiste nel mondo per provocare l'amore*» ed indica come possibile via di risposta l'atteggiamento del *buon samaritano*.

Papa Francesco nella sua recente visita in Filippine si è soffermato sul medesimo interrogativo, provocato dalla domanda di Jun, una bambina di 13 anni che ha perso tutto nella vita, inclusa la famiglia ed è stata curata in una istituzione cattolica: «*perché esiste la sofferenza degli innocenti?*». Il papa ha risposto abbracciando la bambina ed affermando: «*Ti ringrazio, Jun, che hai presentato con tanto coraggio la tua esperienza. .... il nucleo della tua domanda quasi non ha risposta. Solo quando siamo capaci di piangere sulle cose che voi avete vissuto possiamo capire qualcosa e rispondere qualcosa. La grande domanda per tutti: perché i bambini soffrono? Perché i bambini soffrono? Proprio quando il cuore riesce a porsi la domanda e a piangere, possiamo capire qualcosa. C'è una compassione mondana che non serve a niente! Una compassione che tutt'al più ci porta a mettere mano al borsellino e a dare una moneta. Se Cristo avesse avuto questa compassione avrebbe passato, curato tre o quattro persone e sarebbe tornato al Padre. Solamente quando Cristo ha pianto ed è stato capace di piangere ha capito i nostri drammi.*

*Cari ragazzi e ragazze, al mondo di oggi manca il pianto! Piangono gli emarginati, piangono quelli che sono messi da parte, piangono i disprezzati, ma quelli che facciamo una vita più meno senza necessità non sappiamo piangere. Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime. Invito ciascuno di voi a domandarsi: io ho imparato a piangere? Quando vedo un bambino affamato, un bambino drogato per la strada, un bambino senza casa, un bambino abbandonato, un bambino abusato, un bambino usato come schiavo per la società? O il mio è il pianto capriccioso di chi piange perché vorrebbe avere qualcosa di più? Questa è la prima cosa che vorrei dirvi: impariamo a piangere, come lei [Jun] ci ha insegnato oggi. Non dimentichiamo questa testimonianza. La grande domanda: perché i bambini soffrono?, l'ha fatta piangendo e la grande risposta che possiamo dare tutti noi è imparare a piangere».*

Le lacrime dovrebbero essere veramente la materia prima del nostro ministero camilliano.

L'indescrivibile visita al campo di concentramento nazista di Auschwitz, non è stata facile per me – interiormente parlando! Mi ha colpito la presenza numerosa di gruppi di giovani, con i volti tesi, gli occhi lucidi fino alle lacrime e con nessun desiderio di scherzare. Qui si è affacciata nuovamente la onni-presenza della sofferenza inferta dal progetto dell'eliminazione di milioni di persone. Papa Benedetto XVI, nella sua visita al campo di Auschwitz-Birkenau, il 28 maggio 2006, nel suo discorso, prendendo spunto dal salmo 44, si domandava: «*Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha tacito? Come poté tollerare questo eccesso di distruzione, questo trionfo del male?*» ... e noi continuavamo a chiederci: *Dove era l'uomo?* Ricordo un'affermazione del filosofo Th. Adorno, che sostiene che l'obiettivo ultimo dell'educazione, di tutte le nostre iniziative nell'area educativa è quello di educare affinché Auschwitz non si ripeta mai più! Tutti gli altri obiettivi e progetti perderanno il loro significato e la loro importanza di fronte a questo obiettivo maggiore. Mai più Auschwitz!

Di fronte alla sofferenza, con la nostra condizione di vulnerabilità propria del nostro essere umano, dobbiamo non solo curare gli altri ma anche curar-ci per evitare situazioni di *burn-out*, fenomeno tipico della malattia dell'attivismo, senza il congruo riposo! Ricordo nel Vangelo quando Gesù definisce i suoi discepoli non “*servi ma amici*”. Qui si rivela l'amico! La migliore definizione ed immagine di amicizia l'ho appresa dal mio supervisore in *Clinical Pastoral Education* negli Stati Uniti negli anni '80, e la conservo come un tesoro nel mio cuore: “*l'amico è quella persona con la quale abbiamo una fiducia ed una libertà tali da condividere i rifiuti della nostra vita*”, (in originale: “*friends share garbage*”). La Bibbia, nel libro del Siracide (Sir 6,14), afferma: «*Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro*». Come è vero! Gli mici però sono pochissimi! Robin Dunbar, antropologo e psicologo inglese, afferma che la rete delle nostre relazioni è in grado di rapportarsi al massimo con 150 persone; per una conoscenza più profonda della realtà dell'uomo, al massimo con 15 persone, ma la relazione autentica di amicizia si ha al massimo con la media di 1,5 amici. Neanche due persone! Come è importante farsi amici ed avere amici nella vita: è l'antidoto più potente contro il *burn-out*, contro l'isolamento, la depressione e la perdita di significato nella vita. Prego veramente affinché tutti noi possiamo avere nella nostra vita, per lo meno un vero amico, che possa prendersi cura principalmente di noi, che ci siamo consacrati alla cura degli altri e in molte situazione ci dimentichiamo di noi stessi.

Ritengo che il tanto discussso disincanto della Vita Religiosa contemporanea sia legato proprio a questa problematica: perdersi nell'attivismo, consacrando come “*salvatori*” della situazione, dimenticandoci, trascurando di curar-ci integralmente a livello spirituale, umano, e fisico!

Vi ringrazio poiché questa nostra esperienza di convivenza con voi, in questi giorni ha rinforzato in me il senso dell'amicizia e della fraternità.

Ringraziandovi per la calorosa accoglienza che avete riservato a me e a p. Gianfranco, invoco su di voi la protezione del nostro Santo Padre Camillo e di tutti i martiri camilliani. La Madonna della Salute ci copra con il suo manto e custodisca i nostri desideri, inquietudini, sentimenti, progetti e speranze del presente e del futuro per la nostra vita camilliana.

Fraternamente.

Roma, lì 25 maggio 2015  
*Festa della nascita di San Camillo e dei Martiri della Carità*